



Ripartire dai dati

L'Italia con gli occhi di ragazze e ragazzi



RE

PO

RT

23

1 Un punto di vista originale sul paese negli anni della pandemia

L'esperienza di Ripartire: non solo dati	2
Lo sguardo degli adolescenti sull'Italia a cavallo della pandemia	3
Un lavoro collettivo di discussione e analisi	6

2 Ambiente e mobilità sostenibile, priorità per le giovani generazioni

La generazione più preoccupata dai cambiamenti climatici	7
Gli spostamenti quotidiani degli studenti nelle aree di progetto	9
La raggiungibilità della scuola con mezzi alternativi all'auto privata	11
Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi	12

3 L'offerta di cultura nei territori del progetto

Una "pandemia" nella partecipazione culturale dei giovani	17
L'accessibilità della cultura per i minori nei territori di progetto	19
Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi	23

4 La prossimità dei servizi nelle aree di progetto

L'Italia, un paese di divari territoriali	28
La distanza dai servizi nei territori di progetto	30
Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi	33

5 Aree verdi e luoghi dove fare sport nelle aree del progetto

Lo sport tra gli adolescenti durante il Covid	40
Gli spazi per fare sport all'aperto nei territori di progetto	42
Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi	45

6 Tante prospettive, uno sguardo comune

Dinamiche trasversali e specificità territoriali	49
Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi	50

1

Un punto di vista originale sul paese negli anni della pandemia

L'esperienza di Ripartire: non solo dati

Ripartire (**rigenerare la partecipazione per innovare la rete**) è un progetto selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo nazionale per il contrasto alla **povertà educativa**.

Iniziato nel **2020**, ha coinvolto gli studenti di **5 scuole** superiori in territori diversi d'Italia. Da città come **L'Aquila, Ancona e Pordenone** a piccoli comuni come **Trebisacce** (in provincia di Cosenza) e quartieri periferici come **Borghesiana** (zona urbanistica del comune di Roma).

Il progetto consiste in **tre anni di formazione** in cui ragazze e ragazzi, partecipando a varie attività, hanno modo di sviluppare competenze civiche e sociali e sperimentare metodologie di cittadinanza attiva, nella scuola e nella comunità. Una partnership che ha coinvolto, oltre a Openpolis, partner nazionali tra cui ActionAid e partner locali radicati in ciascuno dei territori.

In questo quadro, Openpolis ha portato avanti con gli studenti **l'attività di data journalism e monitoraggio civico**. Un percorso che ha previsto diverse fasi.

20 classi coinvolte nel percorso di data journalism e monitoraggio civico.

In primo luogo quella di **capire insieme a studenti e insegnanti** quali siano i problemi concreti nell'offerta di servizi e opportunità nella loro zona. Dai **trasporti** alla **sanità**, dalla condizione dei **parchi** alla presenza di **luoghi di aggregazione**, dalla raccolta dei **rifiuti** alla manutenzione delle **strade**.

Successivamente, quella di scegliere con i ragazzi **quali servizi approfondire**, selezionandoli in un processo partecipativo che li vedesse direttamente protagonisti. Infine, **analizzare e indagare ciascun aspetto attraverso i dati**: raccolti, analizzati, interpretati e rappresentati dagli stessi studenti in articoli di data journalism, con mappe, grafici ed esperienze dirette.

Questo percorso ha permesso agli studenti di impraticarsi nell'uso di **strumenti digitali** e di **analisi dei dati**, per mappare e approfondire la situazione del loro territorio rispetto all'**offerta di servizi**. Non solo, unendo alle competenze tecniche la loro specifica prospettiva di **riflessione**, i ragazzi hanno potuto far emergere nei loro articoli le criticità e le mancanze individuate, con opinioni e informazioni uniche e originali. Portandole all'attenzione della comunità educante e dei decisori a livello locale. L'impegno dei ragazzi è stato cruciale per il raggiungimento di questi obiettivi, così come quello di partner locali e insegnanti, con cui ci siamo confrontati passo dopo passo nel corso di tutta l'attività.

23 i diversi servizi, opportunità e fenomeni indagati dagli alunni in modo trasversale.

Quando i temi scelti dagli studenti erano poco più che titoli di una ricerca, non pensavamo che questo percorso ci avrebbe trasmesso così tanto. Non solo per l'esperienza umana di confrontarsi con ragazze e ragazzi in scuole dislocate lungo l'intera penisola. Ma anche per il momento storico in cui questo progetto si è svolto: nel pieno dell'emergenza Covid.

Lo sguardo degli adolescenti sull'Italia a cavallo della pandemia

Sembra passato un secolo da quando, nel 2019, cominciammo a pianificare insieme agli altri partner il progetto Ripartire. Nel frattempo è trascorso il periodo che, nella storia mondiale recente, ha senza dubbio inciso di più sulla vita delle persone. E in particolare di **bambini e ragazzi, compromettendone non solo la quotidianità ma anche le stesse esperienze di crescita.**

Dalla possibilità di andare a scuola e frequentare le lezioni in presenza a quella di vedere gli amici nel tempo libero, fino alla fruizione di momenti culturali, sportivi, sociali. **Nessun ambito del loro sviluppo personale è stato risparmiato.**

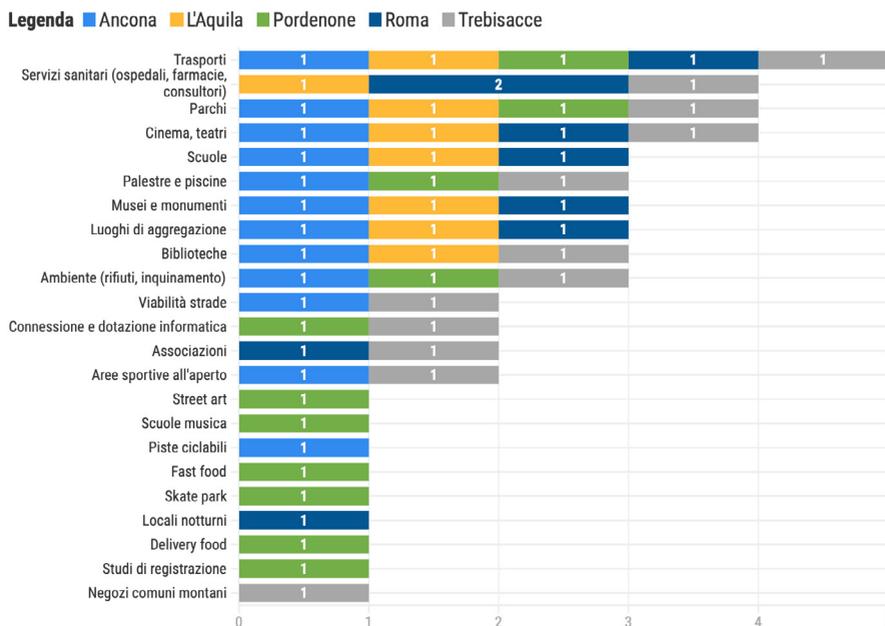
Le restrizioni e le chiusure imposte per contenere i contagi hanno costituito una **sfida enorme per tutte le attività di Ripartire**. Progettate prima dello scoppio della pandemia, hanno infatti preso il via proprio con l'anno scolastico 2020/2021. Da un punto di vista operativo, questo ha portato ad adattare gli incontri alle modalità previste dalla didattica a distanza. A livello di contenuti, è diventato necessario impostare il percorso di monitoraggio civico includendo tutti **quei cambiamenti drastici in tema di servizi**, causati da chiusure, obblighi di distanziamento e altre misure preventive. Parlando di musei, cinema e teatri, molte volte è emerso il tema delle perdite economiche dovute al periodo pandemico. Così come discutendo di parchi e verde urbano, ragazze e ragazzi hanno sottolineato la funzione sociale di queste aree, in un momento in cui stare vicini in spazi chiusi non era possibile.

Oltretutto non si può non sottolineare l'**opportunità di entrare in contatto con adolescenti di diverse parti d'Italia**, in un momento storico così drammatico. Ragazze e ragazzi **accomunati dall'età** e spesso uniti dagli stessi interessi e passioni. Nonché dalle preoccupazioni per il futuro, a partire dai timori per il Coronavirus e dall'incertezza sulla fine dell'emergenza. Eppure così **differenti per provenienza geografica**, contesto sociale di riferimento, esperienze vissute quotidianamente.

Perciò non appare secondario l'**interesse per gli oggetti di ricerca di volta in volta individuati dagli studenti**, prima ancora di soffermarci – nei prossimi capitoli – sull'esito delle loro analisi.

La questione dei trasporti è emersa in tutti e 5 i territori

I temi selezionati e analizzati da studentesse e studenti del progetto Ripartire



FONTE: elaborazione openpolis

Sono molti i temi risultati ricorrenti nelle aree di progetto, in alcuni casi in modo addirittura unanime: è il caso dell'attenzione al trasporto pubblico. Tuttavia, in ciascuna località, gli stessi aspetti sono stati declinati in modo completamente diverso, come approfondiremo nei prossimi capitoli.

Un lavoro collettivo di discussione e analisi

Nel corso di questo report, metteremo in luce – con le chiavi di lettura scelte dai ragazzi e valorizzando il contributo delle loro analisi – le questioni considerate più salienti nelle 5 aree di progetto. Dalla **mobilità sostenibile** alla disponibilità di **aree verdi** e di **luoghi per fare sport**, dall'**offerta culturale** alla **prossimità dei servizi**.

Per ciascuno di questi temi, mostreremo quanto emerso dai lavori delle classi in relazione ai singoli territori. Si tratta di un **punto di vista inedito**, di cui preme sottolineare l'assoluta originalità dato che il **lavoro di raccolta e di analisi dei dati** – pur supportato da analisti, educatori e insegnanti – è stato condotto e guidato direttamente dai ragazzi, in base ai loro interessi di ricerca.

Come ultimo aspetto, non è irrilevante sottolineare come questa sia stata l'**occasione per entrare in contatto con i punti di forza e di debolezza che caratterizzano la scuola** italiana nella sua quotidianità. Dalle classi più reattive, dove tutti gli studenti riescono a lavorare in gruppo in modo affiatato. A quelle più difficili, dove convivono nuclei di studenti "avvantaggiati" con altri compagni che fanno più fatica e devono essere seguiti individualmente.

Il fulcro di questo report è il lavoro di tutte le classi coinvolte nella nostra attività di data journalism e monitoraggio civico, di cui saranno passati in rassegna **i lavori più rappresentativi, non necessariamente i migliori**. Questo percorso ha infatti avuto nel contributo di tutte e tutti il requisito essenziale. Anche per questa ragione, è stata un'esperienza per noi così straordinaria a livello umano.

2

Ambiente e mobilità sostenibile, priorità per le giovani generazioni

La generazione più preoccupata dai cambiamenti climatici

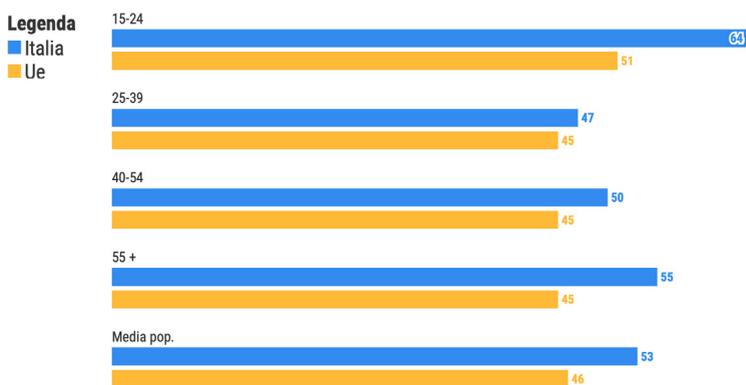
Da prima che iniziasse la pandemia, le manifestazioni per il clima hanno dimostrato la sensibilità e l'**impegno delle nuove generazioni verso la salvaguardia dell'ambiente**. In particolare la tutela dai rischi connessi al cambiamento climatico, con la richiesta – rivolta a governi e istituzioni – di mettere in atto politiche adeguate per ridurne l'impatto. Una tendenza internazionale, in cui **l'Italia si distingue in positivo**.

Giovani italiani più preoccupati della media Ue per gli effetti del cambiamento climatico.

Una delle più recenti indagini promosse dal parlamento europeo attraverso Eurobarometro ha indicato come, anche dopo l'emergenza Covid, la **questione ambientale resti una delle priorità principali per le nuove generazioni**. Il 51% dei giovani europei tra 15 e 24 anni si dichiara molto preoccupato per il cambiamento climatico, contro il 45% nelle altre fasce d'età. Per l'Italia il divario generazionale è addirittura più ampio: quasi 2 ragazzi su 3 sono molto preoccupati per il clima, a fronte di una media del 53% nella popolazione complessiva.

Quasi 2 giovani italiani su 3 sono molto preoccupati per gli effetti del cambiamento climatico

Percentuale di persone che hanno visitato musei o mostre nell'anno (2019-21)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurobarometro

Anche tra ragazze e ragazzi coinvolti nel progetto Ripartire è emersa una chiara **sensibilità verso i temi ambientali**. Un interesse che gli studenti hanno declinato principalmente su due aspetti. Quello della **gestione dei rifiuti**, spesso collegato dai ragazzi alla fruibilità e alla manutenzione degli spazi pubblici condivisi come aree verdi, piazze, strade e marciapiedi. E quello della **sostenibilità dei trasporti**, da promuovere attraverso investimenti sul trasporto pubblico e sulla mobilità dolce, ad esempio con le piste ciclabili.

Ogni classe, in ciascun territorio, ha approcciato in modo diverso i vari temi. Tuttavia la **questione dei trasporti è l'unica a essere emersa ovunque**, in tutte le scuole coinvolte dal progetto. Ciò non deve stupire, data la rilevanza del tema per migliaia di studentesse e studenti che devono spostarsi ogni giorno per raggiungere la scuola o per vedersi nel tempo libero. Parlando con loro, il concetto di mobility as a service, per cui il **diritto alla mobilità racchiude in sé il diritto alla fruizione di tutti gli altri servizi**, è emerso in tutta la sua concretezza quotidiana. Con l'attenzione, purtroppo meno frequente tra gli adulti, all'impatto dei propri spostamenti sull'ecosistema.

“Partiamo da una considerazione: i mezzi di trasporti pubblici hanno tanti aspetti positivi, come la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Un autobus infatti può trasportare una certa quantità di persone che altrimenti dovrebbe ricorrere a mezzi privati con conseguenze negative sul traffico stradale e sull'aumento di emissioni di sostanze inquinanti nell'aria.”

5AT,
PertiniFalcone,
Borghesiana

Gli spostamenti quotidiani degli studenti nelle aree di progetto

In Italia quotidianamente sono quasi 9,7 milioni le persone che devono spostarsi per motivi di studio. Oltre il 70% raggiunge il luogo di istruzione, la scuola o l'università, spostandosi all'interno del proprio comune. Il restante **29,3% invece deve spostarsi fuori dal comune di residenza.**

Tale quota risulta molto variabile nelle aree di progetto. Gli spostamenti fuori dal comune di residenza sono **quasi il 40% in provincia di Pordenone**, e rappresentano circa il 30% del totale in quelle di **Cosenza** (31,2%), **L'Aquila** (29,2%) e **Ancona** (27,6%). Nella città metropolitana di Roma invece solo il 13,6% di chi si sposta per studio esce dal proprio comune di residenza.

Un dato su cui evidentemente incide l'**estensione territoriale della Capitale**, che con 1.287 chilometri quadrati è il comune italiano con la superficie più ampia (quasi il doppio di Ravenna, seconda con circa 650 kmq).

Non a caso, confrontando i singoli comuni coinvolti dal progetto, **Roma è quello con meno spostamenti per studio esterni al comune:** il 98,6% avviene all'interno degli estesi confini cittadini. Tuttavia, la media comunale spiega poco della realtà vissuta quotidianamente dagli studenti del VI municipio – il più periferico della Capitale – e della corona di comuni limitrofi da cui provengono tanti ragazzi. Solo per citarne alcuni, Guidonia Montecelio (36,1% di spostamenti per studio fuori dal comune), Tivoli (23,9%), Galliciano nel Lazio (41,9%), Monte Compatri (56,1%).

A Pordenone e Trebisacce oltre il 10% degli spostamenti per studio sono diretti fuori dal comune

Percentuale di residenti che si spostano per studio dentro e fuori il comune di residenza (2019)

In rosso i confini dei territori coinvolti nel progetto Ripartire

Spostamento per studio prevalente: Interni al comune ← 0 → 100 → Fuori dal comune



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat e Agenzia per la coesione territoriale

In scala minore, questo vale anche per gli altri territori del progetto. **Nei comuni vicini alle città in cui ha sede la scuola coinvolta, la quota di ragazze e ragazzi che per studio si spostano giornalmente si innalza in modo considerevole.** Tra i residenti del comune di Pordenone che ogni giorno si spostano per motivi di istruzione, il 13% deve uscire dal comune; la quota però supera il 40% in gran parte dei comuni confinanti: ad esempio Cordenons (49,2%), Zoppola (45%), Azzano Decimo (42%), Fiume Veneto (44,5%).

Così a **Trebisacce**, dove il 10,9% dei residenti che si muovono per studio si spostano fuori dal comune, ma la quota raggiunge il 39,9% nella confinante Villapiana, il 49,3% ad Albidona, supera il 42% nella vicina Amendolara e arriva addirittura al 50,7% a Plataci.

Vale lo stesso per **Ancona** e **L'Aquila**. Nelle due città gli spostamenti per studio fuori dal comune si attestano rispettivamente al 9,2% e al 3,1%. Mentre nei comuni vicini, specie se interni e montani, la quota risulta molto più elevata.

La raggiungibilità della scuola con mezzi alternativi all'auto privata

È probabilmente da questo vissuto quotidiano di tanti studenti che nasce l'interesse – davvero trasversale a tutti i territori, da nord a sud – per gli spostamenti interni alla città e tra i comuni confinanti.

La questione dei trasporti è l'unica ad essere emersa senza eccezioni in tutte le località del progetto, praticamente in tutte le classi, anche se con accenti molto diversi. Del resto, che il servizio sia molto variabile lungo il paese sono i dati a mostrarcelo.

Nei comuni dell'**Aquila**, di **Ancona** e di **Pordenone** oltre il 95% degli edifici scolastici presenti risulta raggiungibile con mezzi di trasporto collettivo alternativi all'auto privata nell'anno scolastico 2020/21. Ben oltre la media nazionale, in quell'anno pari all'87,9%. Un dato che va attribuito anche alla **presenza di bambini e ragazzi residenti nelle aree interne limitrofe** che convergono nelle 3 città per i servizi scolastici e non solo. La quota scende invece molto a **Trebisacce**, dove l'81,8% degli edifici scolastici statali presenti risulta raggiungibile da almeno un mezzo alternativo all'auto, e a **Roma** (75%).

Ai fini di questa analisi, sono considerati mezzi collettivi tutti i trasporti di tipo urbano, interurbano, ferroviario o di altro tipo (ad esempio quelli dedicati alle persone con disabilità).

Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi

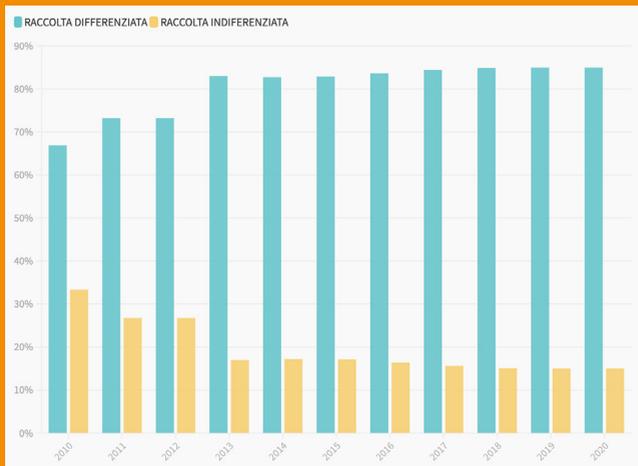
Differenze territoriali così ampie nell'offerta dei servizi contribuiscono a spiegare le diverse priorità che ragazze e ragazzi hanno assegnato al tema della sostenibilità ambientale. Dalla **mappatura delle associazioni ecologiste** a Pordenone, alla denuncia della dispersione illegale dei rifiuti a Trebisacce.

Gli studenti e le studentesse della 3Tur hanno intervistato per la loro ricerca l'azienda Ecoross, che si occupa della raccolta differenziata e dello **smaltimento dei rifiuti a Trebisacce** e in altri 12 comuni limitrofi. In base alle risposte ricevute hanno scoperto che dei 13 enti in questione, 10 hanno adottato delle misure contro l'abbandono dei rifiuti. Tuttavia, secondo quanto dichiarato da Ecoross ai ragazzi, i siti di stoccaggio non sono sufficienti per l'area che l'azienda ha in gestione e questo ostacola un processo adeguato di smaltimento.

“Un fenomeno molto diffuso nel nostro territorio che compromette la sua salubrità è quello della dispersione illegale dei rifiuti. Le cosiddette discariche abusive. Una parte dei cittadini infatti non pratica la raccolta differenziata, preferendo buttare i propri rifiuti domestici nelle aree urbane ed extra-urbane.”

3Tur,
Filangieri,
Trebisacce

Anche gli alunni e le alunne di **Pordenone** hanno trattato il tema dei rifiuti. Da un lato hanno mappato la presenza di associazioni ambientaliste e società che gestiscono il servizio. Auspicandosi più **iniziative di sensibilizzazione** per la comunità, soprattutto rivolte agli adulti. Dall'altro lato hanno analizzato i dati sulla raccolta differenziata e indifferenziata di Gea, l'azienda che si occupa della gestione dei rifiuti a Pordenone e in territori vicini. Dai risultati hanno potuto notare un **aumento positivo della raccolta differenziata** nel comune, che hanno ricondotto a una maggiore attenzione da parte dei cittadini e a un miglioramento del servizio nel corso degli anni. Una situazione evidentemente molto diversa rispetto a quella descritta da ragazze e ragazzi di Trebisacce.



Raccolta differenziata e indifferenziata a Pordenone, 3N, Zanussi

Anche ad **Ancona** è stato affrontato il tema dei rifiuti, da una prospettiva per certi versi più vicina a quella di **Pordenone**. In linea con una tendenza che ritroveremo anche nei prossimi capitoli: laddove gli studenti hanno espresso la percezione che servizi e strutture funzionino a un **livello sufficiente**, hanno rivolto le loro ricerche verso **aspetti più specifici e servizi aggiuntivi**. È il caso della 3A mod, che nell'approfondimento sui rifiuti si è occupata anche di mappare la presenza di ecosportelli. Cioè strutture che forniscono un supporto informativo ai cittadini sul servizio di gestione dei rifiuti.

“Gli ecosportelli sono maggiormente concentrati nelle città più popolose della provincia. Su un totale di 11 sportelli, 8 sono situati ad Ancona e Senigallia; gli altri comuni sono costretti ad accontentarsi di 1 sportello ciascuno. Possiamo notare quindi come la grandezza delle città incida sulla quantità corrispondente di ecosportelli.”

3A mod,
Benincasa,
Ancona

Sempre la 3A mod ha dedicato inoltre una ricerca al tema della mobilità sostenibile, in particolare alla presenza di **piste ciclabili**. Infrastrutture che sono state considerate solo dagli studenti di questo comune, costituendo un passaggio ulteriore rispetto all'analisi più generica dell'offerta di trasporto pubblico.

Nome	Distanza (in km)	Tipo	Fondo	Pend. massima	Dislivello (in m)	Luoghi attraversati
Ancona - Porto Recanati	33	strada	asfalto	16%	21	Ancona, Portonovo e
Anello polverigi/baviera	11	sentiero	misto	5%	5	Polverigi e Offagna
Osimo - Offagna (anello)	18	strada	asfalto	4%	14	Osimo, San Biagio O
Parco del Conero - Porto Recanati	36	ciclostrada	misto	8%	0	Porto Recanati, Parc
Piantate Lunghe (anello)	8	sentiero	misto	7%	0	Campo Aspicio
Pista ciclabile archi Ancona	7	strada	asfalto	5%	0	Porto, stazione, Piazz

Dataset piste ciclabili in provincia di Ancona
3A mod, Benincasa

Anche all'**Aquila** e a **Borghesiana** è stata affrontata la questione della mobilità sostenibile. Non solo, il tema del trasporto pubblico si è intrecciato con quello delle esigenze di socialità e di indipendenza negli spostamenti.

Sul primo punto, le ragazze e i ragazzi dell'Aquila hanno intervistato la direttrice dell'Azienda mobilità aquilana, che ha condiviso con loro dati molto interessanti in merito alla **sostenibilità ambientale dei mezzi di trasporto pubblico**.

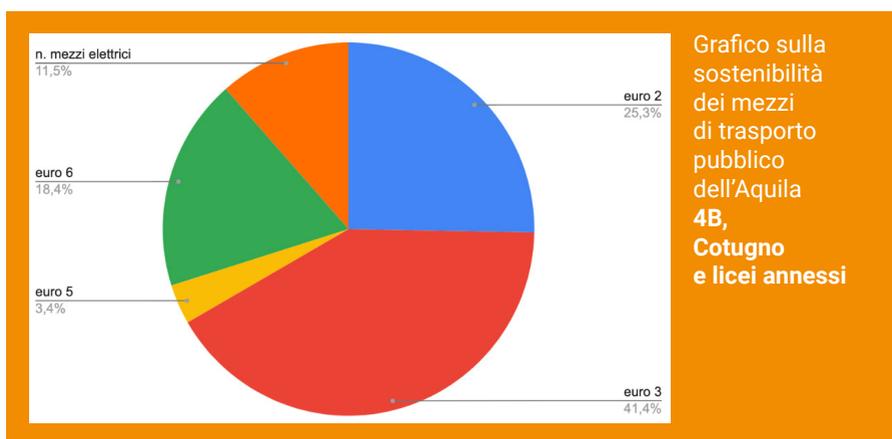


Grafico sulla sostenibilità dei mezzi di trasporto pubblico dell'Aquila
4B, Cotugno e licei annessi

Come emerge dal grafico, su 87 mezzi a disposizione dell'ente la maggior parte appartiene alla categoria euro 2 (22 in valore assoluto) ed euro 3 (36). Cioè quelle maggiormente inquinanti.

Oltre all'aspetto legato alle emissioni, fin dai primi incontri con studentesse e studenti dell'Aquila è emersa la loro necessità di un **potenziamento del servizio in orari serali**. Perché nella situazione attuale faticano a spostarsi autonomamente la sera, senza ricorrere a un mezzo privato. Un disservizio che vivono come ostacolo alle loro normali esigenze di vita sociale, di incontro con i coetanei, ancora più forti dopo questi anni di chiusure e di distanziamenti.

4B,
Cotugno e licei
annessi,
L'Aquila

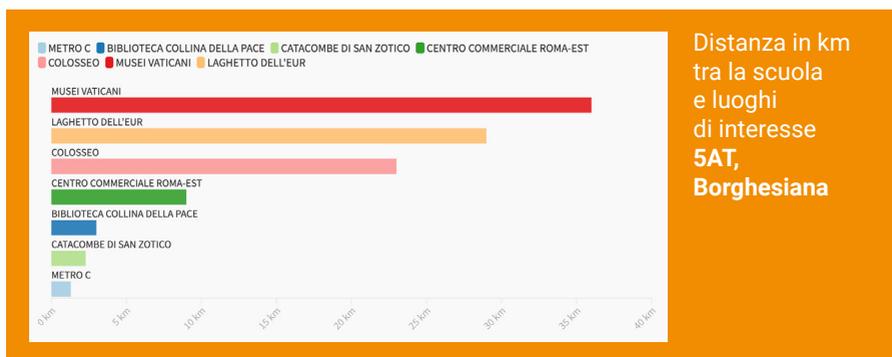
“Il servizio nella città dell'Aquila dopo le 20:00 non è molto efficiente poiché, su 10 linee prese in esame che dalle zone periferiche [...] si spostano verso il centro, compresa la navetta elettrica che attraversa il centro, soltanto la metà dei mezzi è attiva. In nessun caso, l'ultima corsa parte dopo le 21:15.”

Anche a **Borghesiana** il tema dei trasporti è stato approcciato dalla **stessa prospettiva**. Da un lato, l'auspicio di una maggiore diffusione di **mezzi sostenibili** per gli effetti positivi a livello ambientale. Dall'altro, l'esigenza che il trasporto pubblico sia più **accessibile per i giovani**. Sia in termini di frequenza e orari delle corse, sia per quanto riguarda il costo del biglietto e le tratte disponibili.

4B,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

“Per noi giovani è molto importante avere dei mezzi di trasporto accessibili ed efficienti e soprattutto con un costo moderato così che tutti possano usufruirne.”

Per enfatizzare ulteriormente la necessità di migliorare il servizio, alunne e alunni di Borghesiana hanno inoltre analizzato nella loro ricerca la **distanza (in chilometri) tra la scuola che frequentano e alcuni punti di interesse**. I luoghi considerati sono stati scelti in base sia alla loro rilevanza culturale e storica che all'attrattività per i giovani.



Per ragazze e ragazzi che vivono in aree periferiche, la possibilità di raggiungere punti di interesse spesso distanti anche diversi chilometri, come evidenziato dal grafico, è ancora più cruciale. Per permettere a tutti di visitare poli culturali e artistici, così come di incontrarsi con gli amici al centro commerciale.

3

L'offerta di cultura nei territori del progetto

Una “pandemia” nella partecipazione culturale dei giovani

Gli anni di emergenza Covid hanno comportato un calo nella frequenza con cui bambini e ragazzi accedono agli spazi culturali. Dalle biblioteche ai musei, dai cinema ai teatri, le restrizioni negli spostamenti hanno di fatto comportato anche una riduzione nella partecipazione culturale. Un calo ovviamente generalizzato a tutte le fasce d'età, ma che proprio tra i minori ha raggiunto l'apice.

Con il Covid è crollata la partecipazione culturale di ragazze e ragazzi.

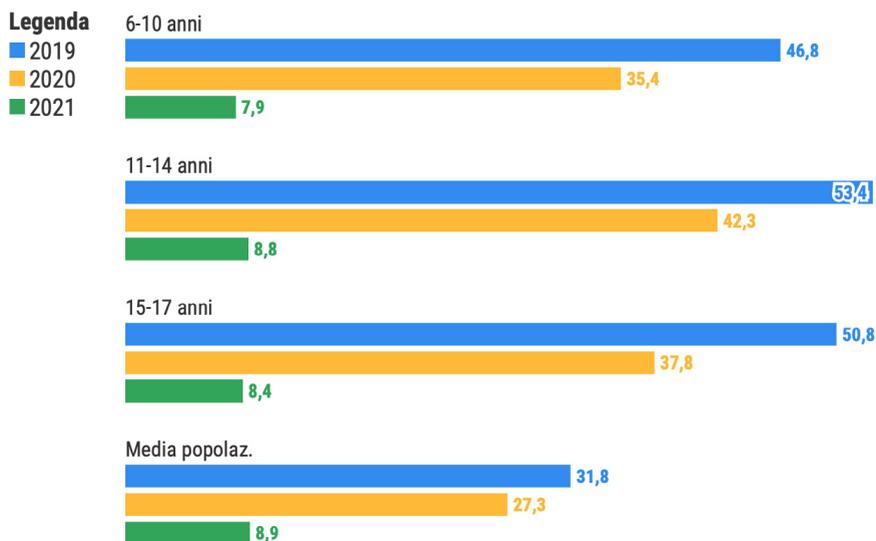
Ciò è particolarmente visibile nell'accesso ai musei, strutture che hanno la funzione di valorizzare il patrimonio culturale del territorio. **Nell'ultimo anno prima della pandemia, bambini e ragazzi erano i maggiori fruitori di musei e mostre.** Nel 2019 oltre la metà dei residenti tra 11 e 17 anni aveva dichiarato di averli visitati. Tra quelli tra 6 e 10 anni la quota era poco inferiore (46,8%), facendo dei minori la fascia demografica che di gran lunga visitava di più musei, monumenti, mostre, aree archeologiche. Verosimilmente anche grazie a esperienze organizzate in ambito scolastico.

“I musei sono importanti per la nostra comunità e soprattutto per i giovani – anche se questa attività culturale viene spesso sottovalutata: essi generano apprendimento e fanno sì che si prenda coscienza del valore artistico e storico delle opere e dell'evoluzione umana. Permettono di assumere informazioni in modo “concreto”, esperienziale.”

5AT,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

Con la pandemia l'accesso ai musei è calato soprattutto tra i più giovani

Percentuale di persone che hanno visitato musei o mostre nell'anno (2019-21)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

50,8% i minori tra 15 e 17 anni che avevano visitato musei nel 2019. Molto più della media della popolazione (31,8%).

Con la pandemia, è proprio tra i minori che la fruizione è diminuita di più. In particolare tra adolescenti e preadolescenti. Tra 11 e 14 anni è passata dal 53,4% all'8,8%, tra i 15-17enni da 50,8% a 8,4%. Un calo quindi di **oltre 40 punti percentuali nell'arco di un biennio.**

Numeri vissuti in prima persona da ragazze e ragazzi che hanno partecipato al progetto Ripartire, e che hanno sicuramente pesato nella percezione delle classi rispetto alla concreta possibilità di fruizione culturale.

5AT,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

"Pensiamo che per promuovere al meglio questi musei un'idea potrebbe essere coinvolgere i giovani con attività concrete e interattive che possano invogliare i ragazzi a visitarli e incuriosirsi all'arte e alla storia. Utilizzando i social network per promuovere le attività che il museo propone [...]"

L'accessibilità della cultura per i minori nei territori di progetto

Mediamente, in Italia risultano attivi **4,6 musei ogni 10mila residenti** con meno di 18 anni. Strutture non sempre del tutto fruibili per un pubblico più giovane.

Delle 4.292 strutture censite dall'indagine di Istat relativa al 2021, emerge che 1.765 – **il 41%** – **hanno svolto in quell'anno laboratori didattici rivolti a bambini, ragazzi e scolaresche.** Una quota analoga alle 1.779 istituzioni museali che hanno attivato percorsi tematici o didattici specificamente dedicati ai minori.

Nelle aree del progetto Ripartire **variano molto sia l'offerta museale, che la concreta fruibilità** per bambini e adolescenti. Rispetto all'offerta disponibile, superano la media nazionale **Trebisacce e Pordenone**, con rispettivamente 15,7 e 6,4 strutture ogni 10mila residenti under 18. Al di sotto della media invece **L'Aquila** (2,9 musei ogni 10mila minori), **Ancona** (2,8) e **Roma** (2,2).

L'offerta di musei con laboratori didattici nei territori del progetto

Numero di musei ogni 10.000 abitanti 0-17 anni e percentuale che ha svolto laboratori didattici (2021)

In rosso i confini dei territori coinvolti nel progetto Ripartire

Musei per 10.000 res. 0-17 Meno musei ← 0 250 → Più musei

% musei con lab. didattici ■ Oltre il 90% ■ Tra 66 e 90% ■ Tra 50 e 66% ■ Tra 33 e 50% ■ Tra 15 e 33% ■ Meno del 15%



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Con 97 musei, **Roma è ovviamente la città italiana con l'offerta più ampia** in termini assoluti. Ma solo il 39,2% di questi ha dichiarato di aver svolto laboratori didattici nel 2021, mentre il 43,3% disponeva di percorsi didattici per i più giovani.

Tuttavia, nella percezione delle classi di **Borghesiana**, il centro storico e i suoi musei appaiono frequentemente qualcosa di molto lontano e poco accessibile anche in termini di raggiungibilità. Tanto è vero che nel mappare la presenza di monumenti, uno degli aspetti censiti dai ragazzi è stato proprio la distanza in chilometri dalla propria scuola.

5AT,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

“Dall’analisi dei dati si può notare che la distanza dalla scuola (quartiere Borghesiana) ai luoghi di interesse non è molto elevata, ma forse la difficoltà di raggiungere questi monumenti è una delle cause principali per cui sono poco conosciuti e soprattutto poco sfruttati.”

Emerge anzi un notevole **orgoglio**, rivendicato da studentesse e studenti della periferia est di Roma, per le vestigia di epoca romana – e non solo – diffuse nella propria zona. In particolare in contrapposizione con i musei del centro, di cui vengono segnalate come criticità principali la distanza fisica e i prezzi troppo elevati. Questi, prima ancora della disponibilità di percorsi didattici, sembrano essere vissuti come il vero ostacolo alla fruizione.

5AT,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

“[...] notiamo che i biglietti più costosi sono quelli dei musei al Centro di Roma, ma non è detto che i musei con un prezzo più elevato siano più organizzati dei musei che hanno un prezzo ridotto.”

La **quota più alta di musei con laboratori e percorsi** per i minori si rileva nei comuni di **Pordenone e Ancona**. Nella città friulana, l’80% delle strutture censite li aveva attivati. Mentre nel capoluogo delle Marche 3 istituti su 4 dispongono di laboratori didattici e 4 su 4 di percorsi dedicati.

All'Aquila un terzo dei musei presenti dispone di laboratori e attività didattiche. Mentre nel comune di **Trebisacce** sono presenti 2 strutture. Una di esse – il museo archeologico di “Broglione” – ha dichiarato nel 2021 di aver attivato laboratori didattici rivolti a bambini, ragazzi e scolaresche. Tuttavia nessun museo presente nel comune cosentino aveva previsto percorsi specifici per i più piccoli.

Ovviamente, istituti e complessi museali costituiscono **solo una parte dell'offerta culturale disponibile**. Un altro elemento considerato dai ragazzi è stato la **disponibilità di biblioteche**. Anche in questo caso, gli studenti hanno affrontato la questione in relazione all'offerta effettivamente presente nella propria zona.

11,6 biblioteche ogni 10mila minori nel comune di Pordenone. A Roma sono 5,3.

Tra le aree progetto, **Pordenone** è quella con la maggiore densità di biblioteche rispetto ai minori residenti: 11,6 strutture ogni 10mila under 18. Il capoluogo friulano è anche l'unico tra i 5 a superare – di poco – la media nazionale di biblioteche che individuano in bambini e ragazzi la categoria di utenza principale. L'11,1% delle strutture pordenonesi ha questo target, contro una media nazionale del 10,6%.

Differenze significative anche nell'offerta di biblioteche.

In termini di offerta disponibile, risultano **appaiate Ancona e L'Aquila**, con 9,7 biblioteche ogni 10mila residenti con meno di 18 anni. Tuttavia, mentre nella prima la quota di quelle rivolte ai minori si attesta al 7,1%, nella seconda nessuna struttura dichiara questa categoria come utenza principale. Così come a **Trebisacce** (7,6 strutture ogni 10mila residenti under 18). A Roma si rileva la densità inferiore – 5,3 strutture ogni 10mila abitanti minorenni – e una quota di biblioteche destinate specificamente a bambini e ragazzi pari all'1,29%.

Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi

Quello di **offerta culturale** è un concetto ampio, che si presta ad attivare campi semantici diversi. Ed è interessante osservare come sia stato **declinato in modo molto differente** nelle aree di progetto, aspetto che emerge chiaramente dai lavori svolti dalle classi.

Peculiare l'approccio adottato dagli studenti del quartiere romano di **Borghesiana**. Hanno infatti portato alla luce la prospettiva specifica di ragazze e ragazzi che vivono in quartieri periferici, meno valorizzati dal punto di vista culturale rispetto al centro di una città come Roma.

5BT,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

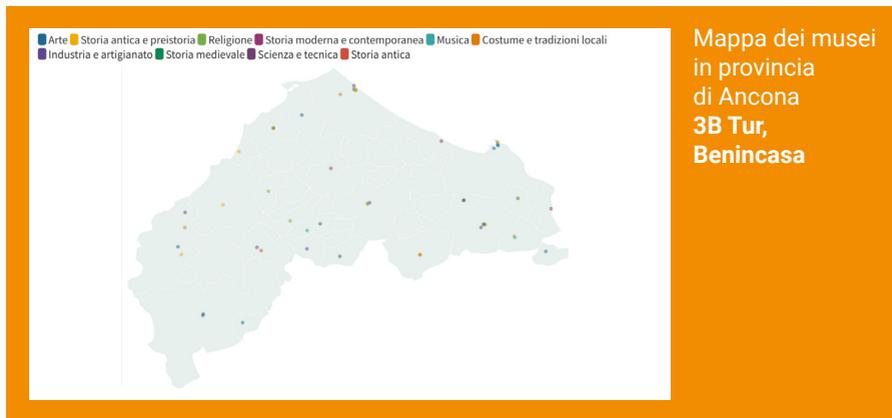
“Spesso questo territorio viene sottovalutato proprio perché collocato in un quartiere ai margini della grande città e per questo non si promuovono ricerche storiche, artistiche e visite ai monumenti presenti.”

Sottolineano che **i musei e i monumenti delle aree periferiche vengono meno apprezzati** e visitati, nonostante siano di valore e tengano vivo il contatto con la cultura e la storia di Roma per chi vive in quei quartieri. Suggestiscono alle istituzioni di impegnarsi maggiormente e investire in queste strutture, nella loro manutenzione e raggiungibilità. Per permettere a tutti di conoscere quartieri diversi e la loro cultura, promuovendo così anche l'economia locale.

5BT,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

“[...] pensiamo che con più impegno da parte del municipio, del comune e delle aziende di trasporti sarebbe possibile agevolare il trasporto delle persone ai luoghi di interesse, rendendo più semplice e fruibile la loro visita.”

Anche nelle altre scuole gli studenti si sono occupati di cultura, a partire dai ragazzi di Ancona, che hanno dedicato una delle ricerche alla mappatura dei musei dell'intera provincia.



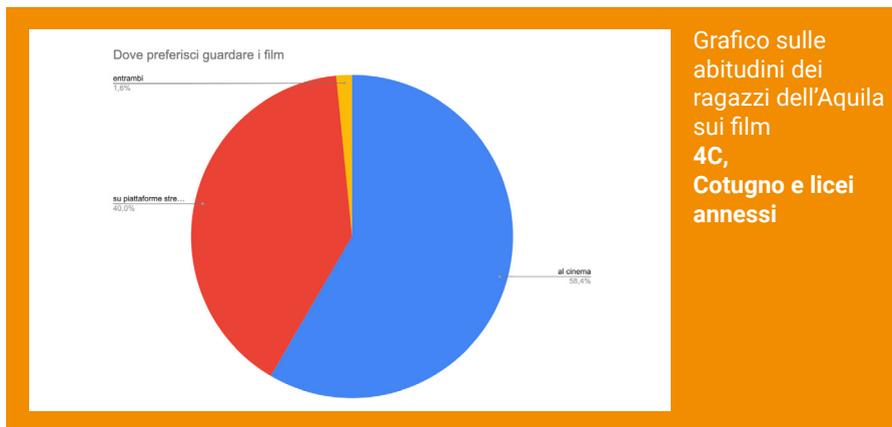
Mapa dei musei in provincia di Ancona
3B Tur, Benincasa

In questo caso, rispetto a quanto abbiamo visto prima per Borghesiana, dove si sono concentrati sulla raggiungibilità dei siti culturali, gli studenti di Ancona hanno adottato un **approccio analitico** finalizzato a censire, oltre alla tipologia tematica del museo, ulteriori dettagli di loro interesse.

Nome	Tipo di museo	Comune	Numero	Indirizzo
Studio per le Arti della Stampa	Industria e artigianato	Jesi	0731 64272	Via Valle, 3, 60035
Sala del Costume e delle Tradizioni Popolari	Costume e tradizioni locali	Corinaldo	071 797 8636	Largo 17 Settembre 1860, 5, 60013
Raccolta Museale di Fisarmoniche	Musica	Camerano	071730301	Via San Francesco, Palazzo Comunale 24
Pinacoteca e Musei Civici	Arte	Jesi	0731 536342	Via XV Settembre, 10, 60035
Pinacoteca Diocesana di Arte Sacra	Arte	Senigallia	071 792 0709	Piazza Garibaldi, 3, 60019 S
Pinacoteca Comunale "F. Podestà"	Arte	Ancona	071 222 5047	Vicolo Foschi, 4, 60121
Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli"	Arte	Fabiano	0732 250658	Piazza Papa Giovanni Paolo, II, 60044
Museo Tattile Statale Omero	Arte	Ancona	0712811935	Mole Varvittelliana Banchina Giovanni da Chio 28
Museo San Giuseppe da Copertino	Religione	Osimo	071 714523	Piazza Gallo, 10, 60027
Museo Pio IX	Storia antica e preistoria	Senigallia	071 60649	Via G. M. Via Mastai, 14, 60019
Museo Pinacoteca della Santa Casa	Arte	Loreto	071 974 7198	Piazza della Madonna, 1, 60025
Museo Nori De' Nobili	Arte	Trecastelli	071 795 7851	Piazza Leopardi, 32
Museo Internazionale della Fisarmonica	Musica	Castelfidardo	072 780 8288	Via Ciriaco Mordini, 1, 60022
Museo Internazionale dell'Immagine Postale	Storia moderna e contemporanea	Belvedere Ostrense	0731 617003	Via Vannini, 7, 60030
Museo Internazionale dell'Etichetta	Industria e artigianato	Cupramontana	0731 780199	Via Giacomo Leopardi, 58, 60034
Museo Gaspare Spontini	Musica	Maiolati Spontini	3336688998	Via G. Spontini, 15, 60030

Dataset sui musei in provincia di Ancona
3B Tur, Benincasa

Un'altra prospettiva ancora è stata quella degli studenti **dell'Aquila**, che si sono occupati sia di **cinema e teatri** che di **musei e biblioteche**, in una chiave particolare: quella della modalità di **fruizione** culturale.



Sui cinema, gli studenti hanno somministrato un questionario a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 19 anni, ricevendo 190 risposte valide. Da queste emerge un dato inaspettato e interessante: oltre la metà degli intervistati (58,4%) preferisce vedere un film al cinema piuttosto che su una piattaforma di streaming (40%).

Su biblioteche e musei, gli studenti della 4B (L'Aquila) hanno sottolineato come la maggior parte di questi edifici abbiano dovuto cambiare sede a causa del terremoto del 2009. Oggi – in base ai dati che hanno raccolto sui siti web degli enti – solo il 23,1% di queste strutture è riuscito a tornare nella sua sede originale.

Per quanto riguarda i ragazzi e le ragazze di **Pordenone**, è emersa invece una particolare attenzione, anche verso **settori più specifici** dell'arte e della cultura. Hanno infatti svolto ricerche sulla presenza di **studi di registrazione, scuole di musica e opere di street art**. Temi che non sono stati trattati dagli studenti delle altre scuole.

"[...] secondo noi servirebbe una maggiore conoscenza della Street Art intesa come possibilità di espressione artistica e sarebbe bello ci fossero più murali. Magari attraverso il comune e le associazioni culturali del territorio si potrebbero organizzare degli eventi, coinvolgendo artisti e appassionati nella creazione di queste opere. Per promuovere e diffondere un'arte che spesso viene criticata e trascurata."

3N,
Zanussi,
Pordenone

E anche su un servizio più comune, come le **biblioteche**, alunne e alunni di Pordenone hanno raccolto informazioni in merito alla presenza di **servizi aggiuntivi**. Sottolineando la necessità che i siti web degli enti siano aggiornati con queste informazioni, soprattutto quelle relative all'accessibilità di queste strutture per le persone con disabilità.



Ciò conferma, come si nota anche in altri capitoli, che i divari tra le aree di progetto ricalcano in un certo senso gli stessi presenti nell'intero paese, almeno nella percezione degli studenti. Da un lato infatti troviamo contesti come Pordenone, dove la rete di opportunità culturali è percepita come funzionante e i ragazzi possono interrogarsi su quali servizi ulteriori potrebbero migliorarla.

“Tra gli studenti della classe si riscontra una sporadica frequentazione o addirittura alcuni non sono mai stati in un cinema.”

**3 Graf,
Filangieri,
Trebisacce**

Dall'altro lato realtà come **Trebisacce**, dove il tema dell'offerta culturale è stato **esplorato poco e con tanti ostacoli**, dovuti sia alla difficile reperibilità di dati e informazioni sui servizi, sia alla poca valorizzazione di quelli presenti.

4

La prossimità dei servizi nelle aree di progetto

L'Italia, un paese di divari territoriali

Una delle caratteristiche del nostro paese è la forte differenziazione interna. A partire dall'orografia, con aree montane che occupano un terzo della superficie, quelle collinari un quarto e il restante 40% di pianura. Vi sono poi i divari rispetto alla condizione economico-sociale e alla struttura demografica, lungo la faglia nord-sud e non solo. Disparità che concorrono ad alimentarne un'altra: quella delle diverse possibilità di accesso ai servizi e della qualità degli stessi.

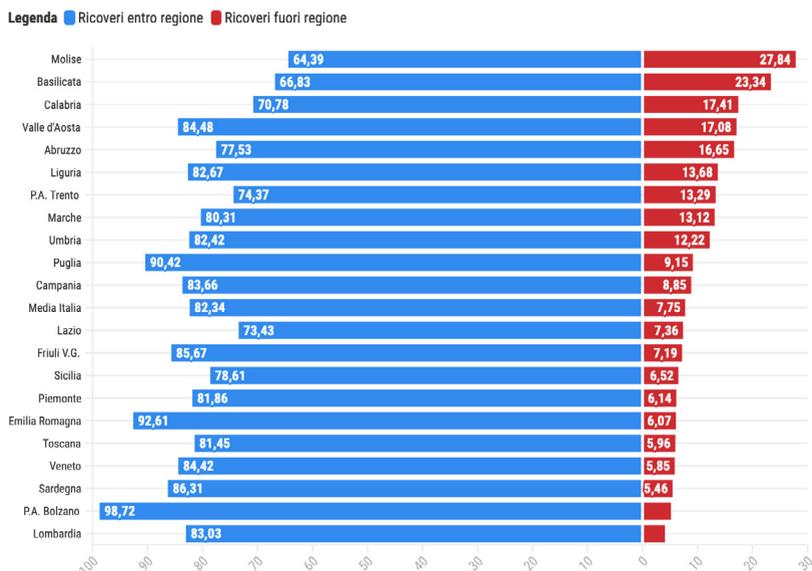
Per il progetto Ripartire sono state selezionate aree fortemente disomogenee.

I territori selezionati per il progetto Ripartire in questo senso offrono uno **spaccato significativo di tali diversità**. Una città del Triveneto industriale, come **Pordenone**. Un capoluogo regionale del centro Italia sul versante adriatico (**Ancona**). **Borghesiana**, una delle numerose periferie della Capitale esterne al raccordo anulare. **L'Aquila**, città sconvolta dagli eventi sismici dell'ultimo quindicennio e ancora in corso di ricostruzione. Infine, un piccolo centro della provincia calabrese come **Trebisacce**. Un vero e proprio microcosmo delle differenze esistenti lungo la penisola.

In ciascuna di queste comunità gli abitanti affrontano quotidianamente l'accesso ai servizi in modo molto diverso. Un esempio emblematico è quello della sanità. La **mobilità tra regioni per curarsi** è uno degli indicatori più utilizzati per confrontare la qualità – reale e percepita – del sistema sanitario. Al netto di fenomeni come la "mobilità di confine", ovvero i fisiologici sconfinamenti di chi risiede in prossimità di un'altra regione, e della mobilità solo apparente, causata da persone formalmente residenti in una regione ma che in realtà vivono in un'altra, il cosiddetto "**turismo sanitario**" è **indicativo della situazione vissuta su un territorio**.

La Calabria è ai primi posti per ospedalizzazioni fuori dalla regione

Tasso di ospedalizzazione dentro e fuori regione ogni 1.000 abitanti (acuti in regime ordinario, 2019)



FONTE: elaborazione openpolis su dati ministero della salute (rapporto Sdo)

Da questo punto di vista, dopo Molise e Basilicata, regioni meno popolate che non raggiungono il milione di abitanti, la **Calabria svetta per incidenza del tasso di ospedalizzazione fuori dalla regione**. Nel 2019, ultimo anno prima della pandemia, sono stati infatti 17,41 ogni mille abitanti gli acuti in regime ordinario ospedalizzati fuori dalla regione – a fronte dei 70,78 ospedalizzati nella regione.

Supera la media nazionale anche l'**Abruzzo**, con 16,65 ricoveri ogni mille abitanti ospedalizzati fuori dalla regione, oltre il doppio della media italiana pari a 7,75. Lo stesso vale per le **Marche** (13,12), mentre Lazio (7,36) e Friuli Venezia Giulia (7,19) si attestano leggermente al di sotto.

Anche l'offerta di servizi, sanitari e non solo, è molto differenziata.

I servizi sanitari sono solo uno dei tanti aspetti che differenziano le aree del paese. In questo senso, il progetto Ripartire ha offerto un'opportunità straordinaria. Quella di confrontare la percezione e le opinioni di ragazzi, insegnanti e famiglie in parti del paese così lontane tra loro. Non solo in termini di distanze fisiche, ma anche per la differente disponibilità e qualità dei servizi nelle aree di progetto.

Nel dibattito pubblico è frequente accomunare sotto l'etichetta della "marginalità" tanto i centri di provincia, quanto le aree interne, così come le periferie delle grandi città. Si tratta però di contesti molto diversi, e il concetto di periferia – come emerge dai dati e dal confronto con i ragazzi – può variare molto.

La distanza dai servizi nei territori di progetto

Lo strumento più utilizzato per valutare **quanto un territorio sia periferico** è la classificazione delle aree interne, messa a punto dall'agenzia per la coesione territoriale e recentemente aggiornata.

L'assunto di questa metodologia è che vi siano comuni considerabili **poli di servizi**, perché dispongono contemporaneamente di **3 tra quelli maggiormente essenziali**. A partire dalle **strutture sanitarie**, con almeno un ospedale sede di d.e.a. di I livello. Deve essere inoltre presente un'**offerta scolastica** articolata, con la presenza di almeno un liceo – scientifico o classico – e almeno uno tra istituto tecnico e professionale. Infine viene considerata anche la **disponibilità di trasporti**, con almeno una stazione ferroviaria di tipo silver.

In questa situazione si trovano 182 comuni, cosiddetti poli, e si tratta delle città con maggiore disponibilità di servizi. A questi possiamo aggiungere 59

poli intercomunali, gruppi di comuni che presi complessivamente offrono questi servizi, per un totale di 241 poli.

Il tempo per raggiungerli è molto variabile. In base alla distanza – in minuti – dal polo di servizi più vicino, si distinguono comuni di cintura – gli hinterland a meno di 30 minuti delle città maggiori – e via via comuni sempre più interni: intermedi, periferici, ultraperiferici.

Ancona, l'Aquila e Pordenone sono considerati poli. La zona urbanistica di **Borghesiana**, pur essendo compresa all'interno della Capitale – il maggiore comune polo italiano – è collocata nella sua estrema periferia orientale. Infine **Trebisacce** è un comune di area interna. Nello specifico un comune intermedio, essendo collocato a 36,5 minuti dal polo più vicino, Corigliano-Rossano.

La distanza dai servizi nei territori del progetto Ripartire

Tempi di percorrenza in minuti per raggiungere il polo più vicino (2020)

In rosso i confini dei territori coinvolti nel progetto Ripartire

Distanza dal polo (in min.): **Meno tempo** ← 0  330 → **Più tempo**

Minori residenti nel polo più vicino 200000 ◦ ◦ 400000



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agenzia coesione e Istat

Emerge in questo senso una **“doppia marginalità” per Trebisacce**, data dall’essere collocata in una delle regioni più deprivate in termini di servizi. Una tematica emersa sistematicamente nelle riflessioni in classe e che gli studenti hanno posto come base per sviluppare la loro ricerca sul tema.

“Alla domanda [del questionario sottoposto a 96 residenti tra i 15 e i 50 anni] se i cittadini calabresi devono recarsi in ospedali fuori dalla Calabria per curarsi, il 65% ha risposto sì.”

3 Cat,
Filangieri,
Trebisacce

In un contesto caratterizzato da deprivazione nei servizi, lo svantaggio ulteriore dei residenti dell’Alto Ionio è dato anche dall’essere distanti – in termini di tempo – da quelli effettivamente presenti. Condizioni simili, anche su servizi diversi come quelli educativi, si registrano anche nelle aree periferiche di Roma, come il **quartiere di Borghesiana** e in generale il sesto municipio.

“Le scelte [delle scuole superiori da parte degli studenti] vanno verso gli istituti del centro, nonostante il quadrante EST presenti il più elevato numero di giovani nella popolazione residente.”

5At,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

Ciò **non significa che la prossimità dei servizi non costituisca un tema anche negli altri territori**. Nelle classi dei comuni polo sono molti gli studenti pendolari, che arrivano da comuni distanti, anche interni.

Il **comune dell’Aquila** è inserito in un contesto caratterizzato da estese aree interne. Si possono citare comuni come Montereale (290 minori residenti, a 38,6 minuti dal capoluogo), Cagnano Amiterno (32,6 minuti), Rocca di Mezzo (33,3 minuti), Rocca di Cambio (34 minuti).

Nell’area di **Pordenone**, uscendo dalla corona di comuni che cinge il capoluogo, sono numerosi i comuni interni, periferici e ultraperiferici nella parte

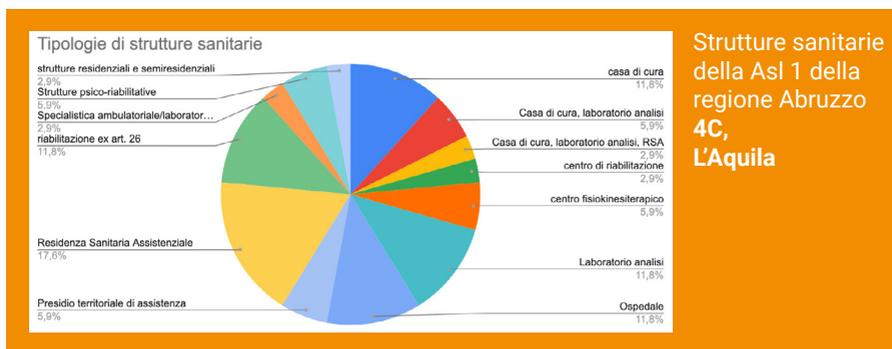
settentrionale della provincia. Ad esempio, a circa 40 minuti da Pordenone si trovano Barcis (37,9 minuti), Frisanco (40,5), Andreis (37,8). Claut, dove vivono 102 minori, si trova a oltre 52 minuti dal polo più vicino, che peraltro non è Pordenone, ma la città veneta di Belluno.

Nell'anconetano, si possono citare i comuni di Osimo (oltre 6mila minori residenti, a 27,2 minuti da Ancona) e Castelfidardo (3.132 abitanti con meno di 18 anni, a 27,7 minuti dal capoluogo).

Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi

Fin dai primi incontri, quello che ci ha stupito di più è la spiccata **varietà** con cui, a seconda del luogo di appartenenza, ragazze e ragazzi hanno espresso **necessità** molto diverse in tema di servizi, per sé stessi e per la propria comunità.

A partire dalla questione della sanità, introdotta in precedenza. Un tema che è stato affrontato dagli studenti dell'Aquila, di Borghesiana e di Trebisacce, ma non ad Ancona né a Pordenone.



Nel **capoluogo abruzzese** la questione è stata approcciata da un **punto di vista analitico**. Gli studenti hanno raccolto dati e approfondito aspetti che vanno dalla presenza delle varie strutture ai tempi di attesa per le prestazioni

sanitarie. Non sono emerse particolari critiche al servizio in sé, almeno in quella che è sembrata la percezione dei ragazzi anche durante gli incontri.

Diverso invece il percorso degli studenti di **Borghesiana**, che hanno oltretutto dedicato **due ricerche al tema**: una sulla presenza di farmacie e consultori e una sugli ospedali. Sul primo tipo di strutture, ragazze e ragazzi auspicano una maggiore offerta di servizi e la possibilità di svolgere alcune visite considerate più semplici, come quelle oculistiche e sportive.

“Il benessere e la salute, l’accesso per tutti ad una vita sana, passa anche dalla possibilità di avere una diversificazione di servizi di prevenzione non distanti dal proprio quartiere ed accessibili in termini economici.”

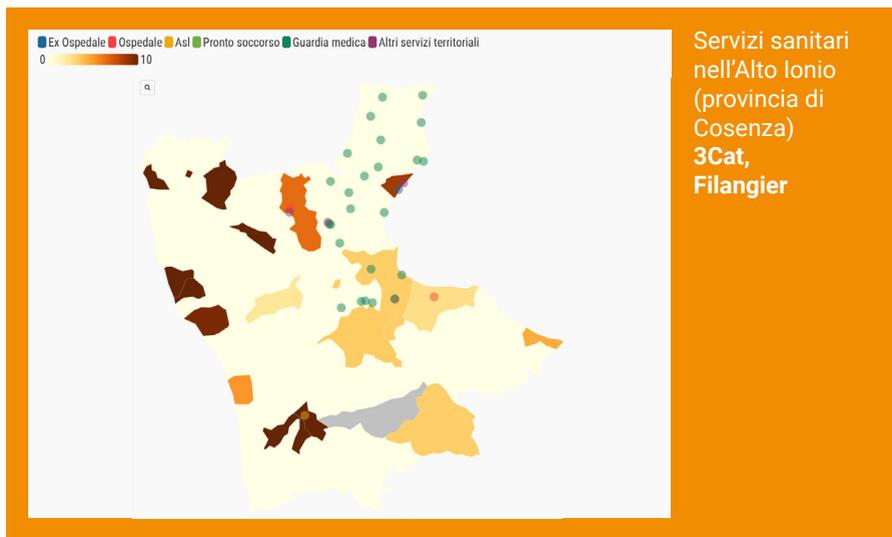
5B afm,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

Il focus su farmacie e consultori come **servizi di prossimità** da potenziare trova spiegazione, almeno in parte, nella ricerca sugli ospedali. Le cui conclusioni infatti portano gli studenti a notare una presenza disomogenea di questi presidi all’interno del municipio è una **difficile raggiungibilità** degli stessi.

“la distribuzione delle strutture non è omogenea all’interno del territorio del Municipio. Non tutti dispongono di un mezzo di trasporto autonomo e per noi dovrebbero essere migliorati i collegamenti alle strutture tramite i mezzi di trasporto locale.”

5B t,
Pertini-Falcone,
Borghesiana

A **Trebisacce** gli studenti e le studentesse hanno ribadito, nei momenti di confronto che abbiamo avuto, le **grandi criticità** di accesso ai servizi sanitari. Sia per una presenza sul territorio reputata insufficiente, sia per le difficoltà di raggiungere le strutture. Un problema che si presenta anche su altri servizi, come emerge in tutto il rapporto, ma che per la sanità assume una gravità ulteriore.



Per sottolineare la valenza di questa tematica a livello locale, i ragazzi della 3Cat hanno anche somministrato un questionario a 96 persone tra 15 e i 50 anni, residenti nella provincia. I risultati hanno confermato le riflessioni emerse dagli incontri.

“Alla domanda: come giudichi complessivamente il servizio sanitario in Calabria, circa il 60% ha votato “scarso”, un altro 20% “inesistente” e un altro 18% “sufficiente”.”

3Cat, Filangieri, Trebisacce

Un servizio che invece è stato **in tutte e 5 le aree di progetto** – ed è abbastanza chiaro il perché – è la scuola. In termini sia di offerta formativa che di dotazione informatica e connessione a internet.

I ragazzi di **Ancona** hanno prima individuato alcuni tra i principali istituti superiori della città. Poi hanno raccolto per ciascuno i dati sulla loro **dotazione**

informatica, dal sito di scuola in chiaro e li hanno confrontati in base al numero di Pc e tablet, Lim, proiettori interattivi e smart tv.

Anche studenti e studentesse di **Pordenone** hanno estratto questi dati e condotto lo stesso confronto tra le scuole del loro territorio. Hanno inoltre intervistato il professore referente dell'ufficio tecnico dell'istituto Zanussi, per capire come la dotazione della scuola sia cambiata a seguito della crisi pandemica.

“È emerso che dal 2020 l'Isis Zanussi ha acquistato 83 nuovi computer e 30 tablet, alcuni dei quali sono poi stati distribuiti in comodato a chi non ne possedeva uno e ne faceva richiesta.”

**3D,
Zanussi,
Pordenone**

Infine vale la pena sottolineare, sul tema delle scuole, il lavoro degli **studenti dell'Aquila**. Perché rivela quanto la storia e gli eventi di un territorio abbiano un impatto di lungo periodo sulla quotidianità delle persone che lo vivono. Anche su quella di ragazze e ragazzi di 17 anni.

Negli incontri è stato subito chiaro quanto il tema delle scuole per gli studenti dell'Aquila sia strettamente connesso a quello delle **strutture scolastiche**. E agli effetti che il **terremoto** del 2009 prima, e le scosse del 2017 poi, hanno avuto su questi istituti. In particolare l'ultimo evento ha danneggiato alcune aule e un laboratorio dell'istituto Cotugno. Ciò ha significato per le classi essere ospitate a turno in altre scuole creando, oltre agli evidenti disagi, anche una **frammentazione dell'istituto**.

“Gli studenti del Cotugno hanno sentito molto la frammentazione degli indirizzi che ha ostacolato uno degli aspetti più importanti della scuola: la socializzazione.”

**4C,
Cotugno,
L'Aquila**

Una situazione che è andata avanti fino al 28 febbraio 2022 quando, finiti i lavori di ristrutturazione, l'attività didattica è ripresa normalmente nel plesso scolastico.

Infine vale la pena evidenziare **ulteriori servizi e opportunità** che gli studenti hanno deciso di approfondire. Anche in questo caso, con evidenti diversità. In primis il mondo delle **associazioni**, che è stato considerato solo da ragazze e ragazzi di **Borghesiana** e di **Trebisacce**.

“Le associazioni impegnate nella promozione di attività creative/artistiche [...] svolgono un ruolo di grande interesse e importanza per la comunità, perché da un lato permettono a chi lo desidera di esprimersi attraverso una disciplina artistica e dall'altro stimolano ed avvicinano la collettività alla cultura. Inoltre, molte di queste associazioni propongono attività gratuite, permettendo a tutti un libero accesso a iniziative o laboratori per valorizzare le proprie capacità creative-artistiche.”

**5B Afm,
Pertini-Falcone,
Borghesiana**

La 5B Afm ha individuato 9 principali associazioni che operano nel municipio VI di Roma, classificandole per materia di intervento.

■ ANIMAZIONE TERRITORIALE ■ MUSICA ■ ARTE ■ BENESSERE E SALUTE MENTALE ■ TEATRO ■ EDUCAZIONE



**Aree di intervento
delle associazioni
del municipio VI
5B afm,
Borghesiana**

Anche a Trebisacce lo scopo è stato quello di indagare la presenza di queste realtà e le loro funzioni per la comunità.

“Associazioni come quella socio sanitaria in quest’ultimo periodo di pandemia è stata molto utile per la popolazione in generale.”

3 agri,
Filangieri,
Trebisacce

Possiamo quindi pensare che in **territori periferici** dove sia l’offerta culturale e sociale che l’accesso a servizi essenziali spesso sono carenti, l’**associazionismo** assuma più rilevanza.

Al contrario, laddove opportunità e servizi vengono percepiti positivamente, ragazze e ragazzi hanno rivolto i loro interessi di ricerca altrove. Emblematico in questo senso il caso di **Pordenone**. Dove come servizi aggiuntivi gli studenti hanno indagato l’**offerta di delivery food e fast food**.

Nome	Interfaccia	Driver	Utilizzatori	Consegna a villanova vecchia? (via levade)	Quanti ristoranti villanova vecchia?
Glovo	buona	macchina,moto o bicicletta	55	no	0
Deliveroo	molto buona	macchina,moto o bicicletta	98	no	0
Food Racers	buona	macchina,moto o bicicletta	50	si	44
The Fork	discreto	macchina,moto o bicicletta	203	si	198

Servizi di delivery food a Pordenone e comuni limitrofi **3C, Zanussi**

I ragazzi hanno scelto questo servizio perché ne hanno riconosciuto il **ruolo durante il lockdown**. Sia per la funzione di consegna in sé, sia per l’occasione di svago, in un contesto dove le persone non potevano uscire dalle proprie abitazioni. In linea con questo approccio, gli studenti della 3A riconoscono ai fast food della loro città una funzione che va ben oltre quella di un esercizio di ristorazione. Li considerano infatti un luogo di incontro con gli amici, oltre che un’alternativa accessibile per pranzare fuori casa.

“Abbiamo scelto questo tema perché, per i lavoratori, ma soprattutto per noi studenti, trovare il luogo migliore per mangiare, che riesca ad avere un buon rapporto tra qualità, prezzo e distanza dalla scuola o posto di lavoro è sempre un’incognita.”

3A,
Zanusso,
Pordenone

Anche a **Trebisacce** un gruppo si è occupato della diffusione di esercizi commerciali, seppure molto diversi da quelli appena visti. Alcuni studenti hanno infatti dedicato la loro ricerca alla **mappatura dei negozi nei comuni montani**. Anche in questo caso, evidenziando come il ruolo di alcuni servizi, anche privati, vada ben oltre la loro funzione in senso stretto. Da questo punto di vista, i ragazzi lamentano che in questi piccoli centri, periferici e spesso mal collegati, gli esercizi commerciali sono pochi o scarsamente forniti.

“La carenza di negozi e attività commerciali diversificate per generi merceologici costringe gli abitanti dei comuni montani a continui spostamenti.”

3A sia,
Filangieri,
Trebisacce

5

Aree verdi e luoghi dove fare sport nelle aree del progetto

Lo sport tra gli adolescenti durante il Covid

Uno degli aspetti dell'emergenza pandemica che hanno inciso maggiormente sulla quotidianità di ragazze e ragazzi è stato la possibilità di fare sport.

"Praticare uno sport è una valvola di sfogo, soprattutto nel periodo che si sta attraversando. Lo smart working [e la didattica a distanza] hanno, infatti, ridotto l'attività motoria."

3A sia,
Filangieri,
Trebisacce

Prima della pandemia, tra giovani e giovanissimi era **più frequente svolgere attività sportiva in impianti al chiuso**, in contesti strutturati e con sport di contatto.

71,3%

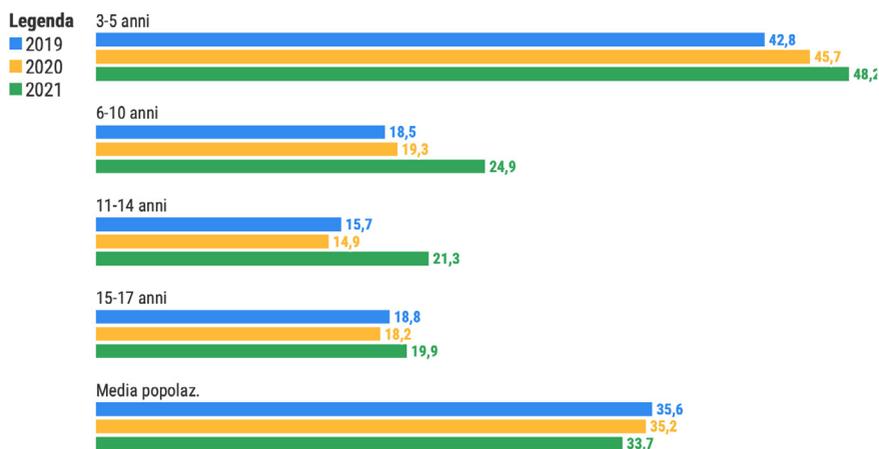
dei 15-17enni faceva sport in impianti al chiuso prima del Covid (contro una media del 58,7% sull'intera popolazione).

Allo scoppio dell'emergenza Covid, si è trattato proprio delle **situazioni più sfavorevoli per praticare sport**, visto l'elevato rischio di contagio. Fin dalle prime settimane del periodo pandemico sono stati adottati una serie di provvedimenti per conciliare la sicurezza sanitaria con la possibilità di fare movimento. In primis, con la possibilità di **svolgere esercizio fisico all'aperto** in forma individuale, mantenendo le distanze di sicurezza. È stata poi operata, con un decreto del ministro dello sport, la distinzione tra sport di contatto e non, in modo da perimetrare con più efficacia le limitazioni.

Ma, vista la diversa modalità di pratica sportiva da parte di bambini e ragazzi, queste previsioni hanno probabilmente avuto minore efficacia su di loro. Non a caso **tra 2019 e 2021 la quota di sedentari**, mentre diminuiva nel resto della popolazione, è **cresciuta** significativamente **tra bambini e ragazzi**.

Con la pandemia aumentano bambini e ragazzi che non fanno sport

Percentuale di persone che non praticano sport, né attività fisica (2019-21)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Alla luce di questi dati, non stupisce che il tema dei **luoghi dove praticare sport** sia stato uno dei principali punti sollevati da ragazze e ragazzi del progetto Ripartire, fin dai primi colloqui. Un bisogno sempre inestricabilmente connesso con quello di aree verdi ben mantenute, di luoghi di aggregazione, di spazi per condividere il proprio tempo libero con gli amici.

"I parchi e le aree verdi rappresentano un luogo di incontri per tutti i cittadini e allo stesso tempo garantiscono un importante servizio ecologico."

**4B Lsu,
D. Cotugno
e licei annessi,
L'Aquila**

Come sottolineato nel rapporto 2022 sullo sport in Italia di Coni e Istat, è **verosimile che l'aumento di minori e adolescenti sedentari rappresenti una tendenza transitoria**. Auspicabilmente, destinata a mutare di segno con l'uscita dalla pandemia. Tuttavia la tendenza riscontrata con la crisi sanitaria mostra quanto sia **cruciale disporre di luoghi dove fare sport all'aperto**. A maggior ragione, in una congiuntura economica che potrebbe vedere, soprattutto nei territori più svantaggiati, una riduzione del budget familiare destinato all'attività sportiva. Con la conseguenza di allargare le disparità.

Divari di questo tipo sono emersi chiaramente nei territori del progetto Ripartire. Non solo nei dati, ma anche nell'esperienza e nel racconto di ragazze e ragazzi.

Gli spazi per fare sport all'aperto nei territori di progetto

Ogni minore in Italia ha a disposizione una media di poco meno di 10 metri quadri di aree sportive all'aperto. Una media calcolata rispetto ai capoluoghi di provincia, le uniche città per cui questo dato è disponibile in modo strutturato.

59,8 mq di aree sportive per minore residente nel comune di Pordenone. A Roma sono 0,1.

Profonde le differenze territoriali: **nel nord-est si raggiunge la cifra più elevata**, cioè 23,8 metri quadri per minore in media. Nel centro Italia e nel nord-ovest si scende rispettivamente a 7,5 e 7,6 metri quadri, mentre risultano **molto più lontane le città del sud continentale** (5,4 mq) e delle isole (5,2 mq). Queste presentano un dato medio che è quasi la metà di quello rilevato a livello nazionale, molto distanti dagli standard raggiunti dai capoluoghi dell'Italia nord-orientale.

I territori coinvolti nel progetto Ripartire riproducono, in scala, esattamente la dinamica visibile a livello nazionale.

“La scarsa presenza di aree pubbliche sportive comporta due fattori: la carente volontà di praticare uno sport e l’impedimento qualora si voglia praticarne uno.”

3 Tur,
Filangieri,
Trebisacce

L’offerta di aree sportive all’aperto nei territori del progetto Ripartire

Metri quadri di aree sportive all’aperto per res. 0-17 anni (2021)

In rosso i confini dei territori coinvolti nel progetto Ripartire

Perc. res. 0-17 anni: Meno minori ← 0  27,2 → Più minori

Aree sportive all’aperto (mq per minore): 30  60



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Il comune di **Pordenone** spicca con 59,8 metri quadri per minore residente. Anche quello di **Ancona**, con 26,8 mq per residente sotto i 18 anni, supera ampiamente la media nazionale. **L’Aquila** si attesta invece al di sotto della media (8,4 mq), così come Cosenza (7,2 mq, non sono purtroppo disponibili dati strutturati sul comune di Trebisacce).

“Attraverso le ricerche che abbiamo condotto, ci siamo rese conto di come aree e spazi verdi siano fondamentali in una città. Grazie ai grafici ci accorgiamo che le aree verdi nel Comune dell’Aquila sono poche rispetto ad altre province italiane che hanno un analogo numero di abitanti.”

4B Lsu,
D. Cotugno
e licei annessi,
L’Aquila

A **Roma** (non sono disponibili dati a livello sub-comunale per l’area urbana di **Borghesiana**) i 49.285 metri quadri di aree sportive all’aperto, rispetto ai 430mila abitanti under-18, corrispondono a 0,1 mq per minore. Un dato ben al di sotto della media nazionale e ampiamente variabile nel suo vasto territorio, trattandosi del comune più esteso d’Italia.

Se si considera poi tutto il verde fruibile dai cittadini e gestito da enti pubblici – non solo quello adibito ad area sportiva ma anche parchi urbani, aree a verde storico, giardini pubblici e altro – il quadro cambia relativamente.

Pordenone è – in rapporto ai minori residenti – la seconda città italiana dopo Gorizia per offerta di verde fruibile (705,3 mq per minore, contro una media dei capoluoghi pari a 127,6). Seguono Ancona (248,2 mq) e L’Aquila (226,6). Più distanti Cosenza (135,8 mq) e Roma (107,1 mq).

Va specificato che questi **ultimi due dati non rappresentano al meglio i territori del progetto**, e vanno considerati solo vagamente indicativi della dotazione locale di verde pubblico. Nel primo caso, perché l’offerta di luoghi per fare sport all’aperto a Cosenza non supplisce in alcun modo al fabbisogno di verde del comune di Trebisacce, essendo a quasi 100 chilometri di distanza e a oltre un’ora di auto dal capoluogo.

“Dalla nostra ricerca è emerso che nel territorio dell’alto Ionio, dunque la parte settentrionale della Calabria, sono presenti molte aree sportive all’aperto private, con orari di apertura e chiusura limitati e difficilmente raggiungibili poiché i tratti stradali sono parzialmente o completamente danneggiati.”

3 Tur,
Filangieri,
Trebisacce

Nel secondo caso, è altrettanto vero che il dato medio della Capitale – per la sua estensione territoriale – non è adeguato a restituire l’offerta di verde nella zona urbanistica di Borghesiana e nel sesto municipio di Roma, quello più periferico della città.

Cosa emerge dal racconto e dalle analisi dei ragazzi

Nelle valutazioni di studentesse e studenti che hanno scelto di occuparsi del tema sono emerse delle notevoli specificità territoriali. Non solo nella diversa disponibilità di spazi verdi e luoghi per fare sport all’aperto, ma anche nei modi in cui i ragazzi accedono a queste aree, dando loro valenze e funzioni diverse.

Nei dibattiti delle classi di **Trebisacce**, per esempio, **il tema ha incrociato quello della raggiungibilità** di questi spazi a causa delle difficoltà generali dei collegamenti sul territorio. Altre questioni hanno riguardato la prevalenza di **aree sportive private** a discapito dell’offerta pubblica, elemento che ne limita ulteriormente l’accessibilità. E la possibilità di scelta degli sport da praticare, in molti casi notevolmente limitata.

nome	comune	indirizzo	campo da calcio
Alfredo Lutri	Trebisacce	Viale Magna Grecia,93	si
Stadio comunale "G. Amerise"	Trebisacce		si
Seventeen	Trebisacce	Via Alessandro Volta, snc	si
Campo da calcetto A 5	Trebisacce	Via Saffo, 31	si
Palazzetto dello Sport	Trebisacce	S.S. 106	si
Campo di calcio "P. Rizzo"	Albidona	SP153,1	si
A.S.D Pro Emiliano	Villapiana	Strada Provinciale 159	si
Campo Sandro Pertini	Villapiana	Via Sandro Pertini	si
Campo da Tennis	Villapiana	Via Enrico Fermi, 2	no

Dataset sulle aree sportive a Trebisacce e territori limitrofi
3 Tur, Filangieri

All'**Aquila**, oltre a sottolineare la **scarsità** di questi spazi, le studentesse della 4B del Cotugno si sono concentrate sul loro **valore ecologico**. Un aspetto che in altri territori non è stato considerato.

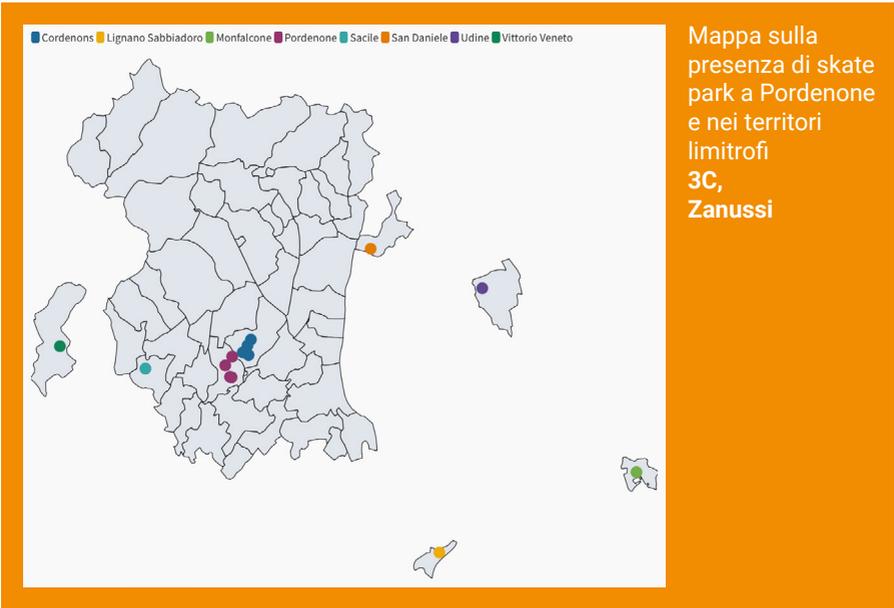
"Il verde urbano è fondamentale per la tutela del clima e dell'ambiente: abbassa la presenza di polveri sottili nell'aria, contrasta l'innalzamento delle temperature, garantisce alla città la presenza di varie specie animali e vegetali."

4B Lsu, D. Cotugno e licei annessi, L'Aquila

A **Pordenone** invece, secondo capoluogo in Italia per dotazione di verde, la questione viene più spesso ricollegata alla presenza di **strutture per migliorarne la fruibilità** da parte di ragazze e ragazzi, come la presenza di **wi-fi** e di **aree per i cani**. In questo quadro si inserisce anche il **censimento degli skate park** di un gruppo di studenti dell'istituto Zanussi che si dicono soddisfatti dal loro territorio da questo punto di vista.

"Siamo molto contenti che la regione Friuli Venezia Giulia offra questo servizio di campetti e skate park perché ti consentono di avere un luogo di ritrovo per passare del tempo con gli amici, praticare dello sport."

3C, Zanussi, Pordenone



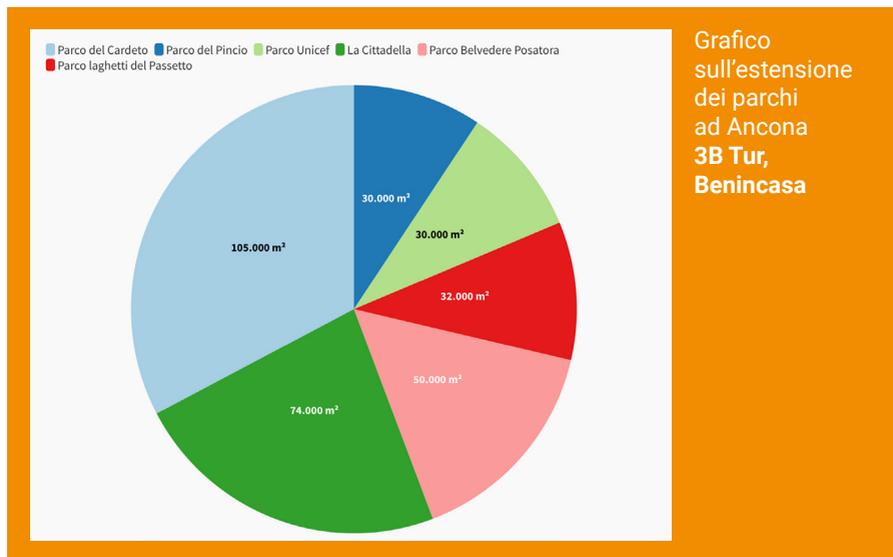
Mapa sulla presenza di skate park a Pordenone e nei territori limitrofi
3C, Zanussi

Ad **Ancona** infine, gli studenti della 3B Tur dell'istituto Benincasa si sono recati fisicamente a visitare i parchi comunali da loro selezionati. Segnalando per alcuni di essi delle condizioni di minor cura e sicurezza, mentre per altri la dotazione di importanti **servizi aggiuntivi**.

"Il parco della Cittadella (uno dei più antichi) è stato ristrutturato negli ultimi anni: sono state inserite apposite strutture per la palestra all'aria aperta, giochi adatti per persone disabili ed è presente anche un percorso con cartelli che segnano i chilometri percorsi. Importante in questo parco è anche il cartellone con il braille per i non vedenti così che possano sapere com'è strutturato il parco."

3B Tur, Benincasa, Ancona

Un approccio più simile a quello di Pordenone, che quindi accomuna territori dove la disponibilità di spazi verdi è maggiore e i desiderata di ragazze e ragazzi si dirigono verso ulteriori strutture che migliorino il servizio.



6

Tante prospettive, uno sguardo comune

Dal percorso con ragazze e ragazzi che abbiamo portato avanti in questi tre anni abbiamo imparato tanto. Le **sfide** sono state diverse, da quelle poste dalla pandemia al dover trasmettere a ragazze e ragazzi nuove competenze sui dati e sui nuovi strumenti digitali. Il riscontro che abbiamo avuto però è andato oltre le nostre aspettative. Gli studenti hanno colto con **entusiasmo** l'opportunità di portare all'attenzione le questioni per loro più importanti e di apprendere nuovi **metodi di studio e di analisi** per leggere la realtà circostante.

Come abbiamo cercato di sottolineare nel corso del report, l'attività di data journalism che abbiamo portato nelle scuole ha offerto l'occasione per valorizzare le **specificità territoriali** di ciascuno dei comuni e quartieri coinvolti. Facendo emergere **elementi in comune** e differenze tra realtà locali così distanti. Un risultato che rappresenta anche da un punto di vista analitico, di studio e ricerca, una delle ricchezze di questo percorso.

Dinamiche trasversali e specificità territoriali

Sin dai primi incontri, è emersa – al di là delle diversità – una **comunanza di esperienze**, sogni e interessi tra le ragazze e i ragazzi delle 5 aree di progetto.

Interessi comuni visti da prospettive diverse.

Adolescenti che oltretutto hanno vissuto, proprio negli anni in cui si è svolto il progetto Ripartire, la pandemia da **Covid-19**. Subendone le maggiori conseguenze: dalla lontananza da scuola all'impossibilità di praticare sport, in una fase così delicata e importante della propria crescita. Anche nella scelta dei temi di interesse, sono stati molti i **punti in comune**. Mentre le specificità sono emerse soprattutto nell'identificazione delle carenze e delle problematiche riscontrate per ciascuno di questi servizi. Per esempio, l'offerta di parchi e aree sportive all'aperto è stata analizzata in quasi tutti i territori, ma da punti di vista fortemente diversi.

Nei dibattiti delle classi di **Trebisacce**, comune interno della provincia cosentina, il tema ha incrociato quello della raggiungibilità di questi spazi e delle carenze generali dei collegamenti. Così come è stata sollevata la questione della prevalenza di aree sportive private a discapito dell'offerta pubblica – aspetto che ne limita ulteriormente l'accessibilità – e della possibilità di scelta degli sport da praticare, in molti casi notevolmente limitata. A **Pordenone** invece, secondo capoluogo in Italia per dotazione di verde, la questione è stata ricollegata alla presenza di strutture per migliorare la fruibilità del servizio da parte di ragazze e ragazzi, come la presenza di wi-fi e di aree per i cani. Un quadro in cui si inserisce anche il censimento degli skate park.

Cinque territori, tre approcci differenti

Possiamo individuare **3 diverse prospettive** con cui gli studenti hanno analizzato servizi e fenomeni.

I due capoluoghi del centro-nord, **Ancona e Pordenone**, su tutti i temi scelti hanno rivolto la loro attenzione verso **aspetti supplementari rispetto all'offerta base del servizio**. Una prospettiva che si è accompagnata in molti casi a una maggiore consuetudine verso la partecipazione a progetti e **opportunità** dentro e fuori la scuola.

All'Aquila, città segnata dagli eventi sismici degli ultimi 15 anni, l'approccio comune all'analisi di tutti i servizi è stato dettato dall'esigenza per ragazze e ragazzi di ricostruire **connessioni** sul territorio. Dal funzionamento dei trasporti alla richiesta di luoghi di aggregazione e socialità. Fino al bisogno di disporre di punti di riferimento certi, come scuole ed edifici pubblici.

I diversi approcci alla ricerca dipendono anche dalle disparità dei servizi in Italia.

Il terzo punto di vista è quello che caratterizza le due aree maggiormente periferiche individuate per il progetto: il comune di **Trebisacce** e il quartiere romano di **Borghesiana**. In entrambi, le ricerche degli studenti si sono con-

centrate spesso sulle **funzioni primarie dei servizi scelti**. Come la manutenzione ordinaria e la pulizia degli spazi, tanto per le aree verdi quanto per la viabilità stradale. Allo stesso tempo, è emersa la **diversa prospettiva** tra un'area periferica, ma comunque parte della Capitale, e un'altra pienamente collocata in una regione svantaggiata. Ciò è evidente nell'attitudine con cui gli studenti di Borghesiana confrontano costantemente il proprio territorio con le **aree centrali della città**. Mentre per ragazze e ragazzi di Trebisacce ogni questione era sempre declinata come variante locale di una condizione comune, spesso negativa, con il **resto della regione**.

Abbiamo sottolineato queste diversità perché rappresentano la ricchezza del percorso e di tutto il progetto Ripartire. Non solo in termini di risultati ottenuti, ma anche e soprattutto per l'esperienza di scambio reciproco tra gli studenti. Ragazzi e ragazze che, pur provenendo da contesti così diversi, condividono lo sguardo comune con cui degli adolescenti nel 2023 osservano il mondo che li circonda e che li aspetta.

Il progetto **Ripartire** è stato selezionato da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli **ostacoli di natura economica, sociale e culturale** che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.

www.conibambini.org

Si ringraziano i partner:

ActionAid, BiPart, Human Foundation, LaFabbrica, Openpolis, Transparency International Italia, Università della Calabria, A Scuola di OpenCoesione, COOSS, Éco, Mètis, Passaggi, Fondazione Ragazzingiooco, Comune di Ancona, Comune di Pordenone, Municipio Roma VI delle Torri, Comune di Trebisacce, I.I.S.L Di Savoia - G. Benincasa, I.S.I.S. "Lino Zanussi", I.I.S. Via Lentini 78, Istituto Tecnico Statale G. Filangieri

Iniziato nel 2020, il **progetto Ripartire** ha coinvolto gli studenti di 5 scuole superiori in territori diversi d'Italia: **L'Aquila, Ancona, Pordenone, Trebisacce** (provincia di Cosenza) e **Borghesiana** (zona urbanistica del comune di Roma). In tre anni di formazione, ragazze e ragazzi hanno sviluppato competenze civiche e sociali e sperimentato metodologie di cittadinanza attiva, nella scuola e nella comunità. Una partnership che ha coinvolto anche **Openpolis**, che con gli studenti ha portato avanti l'attività di data journalism e monitoraggio civico. Questo percorso ha voluto restituire la prospettiva di ragazze e ragazzi su **punti di forza e mancanze nell'offerta di servizi nel proprio territorio**. In una fase storica così delicata come quella della **pandemia** da Covid-19, che ha colpito gli adolescenti più duramente del resto della popolazione.